

Il sindaco ingauno: «Bisogna riaprire l'emergenza da noi»

Tomatis va all'attacco

«Situazione prevedibile ma nessuno ci ascolta»

LE REAZIONI

Luca Rebagliati / ALBENGA

Altro che 12 chilometri dal pronto soccorso più vicino: bisogna spesso percorrerne 40, che diventano 65 o 70 se si ha la sventura di sentirsi male a Stellanello, per fare un esempio. È il pensiero che è balzato alla mente di un po' tutti gli albenghesi alla notizia dei sempre più frequenti "dirottamenti" di ambulanza dal sovraffollato Santa Corona al ben più distante San Paolo. E in diversi da queste parti avevano già preconizzato il collasso del pronto soccorso di Pietra in assenza del sostegno di quello di Albenga.

«La situazione di sovraffollamento del pronto soccorso di Santa Corona era prevedibile e, proprio per questo, poteva e doveva essere affrontata per tempo prendendo decisioni, anche d'emergenza, per garantire il diritto alla salute di tutti», sintetizza il sindaco ingauno Riccardo Tomatis, visibilmente preoccupato. «Anche in inverno e senza gli afflussi turistici registrati in questa stagione i pazienti spesso erano costretti a fare anche 12 ore di coda prima di essere visitati. Cosa si pensava sarebbe successo in estate? Era chiaro che si sarebbe andati al collasso». Ma il primo cittadino ha anche qualche sassolino da togliersi dalle scarpe, nei confronti di chi accusava Albenga di inimicizia nei confronti di Pietra. «Ci hanno accusato di fare campagne campanilistiche quando siamo scesi in piazza per il pronto soccorso di Albenga. Quasi hanno deriso le nostre iniziative, spesso ignorato le nostre lettere, le sollecitazioni, tutte le deli-



Tomatis, a sinistra, al corteo dei sindaci pro ospedale FOTOFRANCHI

bere approvate in consiglio comunale che abbiamo inoltrato. Credo che anche chi aveva qualche perplessità o i molti che hanno cambiato idea più e più volte, spesso nell'arco di pochissimo tempo, oggi non possano più aver alcun dubbio. La nostra non è una battaglia campani-

«Non è campanilismo, dobbiamo lavorare insieme per tutto il ponente»

listica e il pronto soccorso di Albenga è necessario anche per alleggerire il carico del Santa Corona».

Anche sul fronte politico Tomatis richiama all'unità e sembra voler spingere sull'acceleratore, ora che sente il sostegno (oltre che del parere del ministro Speranza sulla legittimità di un pronto soc-

corso ad Albenga) della prova dei fatti. «Dobbiamo continuare la nostra battaglia tutti uniti. È la battaglia per il diritto alla salute. Non è più possibile chiudere gli occhi di fronte all'evidenza». A non andare giù al sindaco, il fatto che l'allarme praticamente corale lanciato ormai da mesi da tutto il ponente sia stato lasciato cadere nel vuoto. «Siamo stati inascoltati, durante incontri e conferenze è stato presentato un quadro del tutto avulso dalla realtà e un piano sanitario che non tiene minimamente conto del territorio e delle sue esigenze - conclude il Tomatis - Chi parla non ha la consapevolezza di quello che è l'ambito medico territoriale, di quello che stiamo vivendo. Credo sia arrivato il momento di ascoltare le istanze del territorio e dare il giusto peso alle parole di chi lo conosce». —